

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28, Udine.

IL CONTE DI CHAMBORD

Enrico Carlo Ferdinando Maria Deodato d'Artois, duca di Bordeaux, conte di Chambord, capo dell'attuale ramo primogenito dei Borboni, morto nel castello di Frohsdorf, nella bassa Austria, venerdì 24 agosto, era nato il 29 settembre 1820 a Parigi, ed era figlio del duca di Berry, assassinato il 13 febbraio 1820, e di Carolina, principessa delle Due Sicilie.

Alla morte del duca, non essendo ancora conosciuto lo stato della duchessa, e da taluno anzi essendo chiamato ciò una finzione, il bambino fu chiamato dai poeti *il figlio del miracolo*, e dai diplomatici *il figlio dell'Europa*. Fu battezzato con gran pompa coll'acqua del Giordano portata di Terra Santa dal signor di Chateaubriand. Una sottoscrizione nazionale gli diede nel 1821 il castello di Chambord. Ebbe successivamente per governatori i duchi di Montmorency, di Rivière e di Damas, che lo allevarono, specialmente l'ultimo, nei principi dell'antica monarchia, e nella fede di fervente cristiano.

Quantunque Carlo X abbia preso il 2 agosto 1830 la risoluzione di abdicare in suo favore, e tentato, alla presenza delle truppe accampate a Rambouillet, di farlo proclamare re sotto il nome di Enrico V, ei dovette seguire i destini della sua famiglia e prendere la via dell'esilio.

Dopo aver soggiornato a Holy-Rood, a Praga (1832), a Gorizia (1836), il Conte di Chambord intraprese un viaggio per compiere la sua educazione e visita, accompagnato dal generale Latour Poissac, e dal duca di Levis, gli stabilimenti militari dell'Austria, dell'Ungheria, d'una parte della Germania. In Italia visitò la Lombardia, gli Stati di Roma e Napoli, dove fu trattato da sovrano. Era appena di ritorno quando durante una passeggiata a cavallo nei dintorni di Kirchberg, ebbe, in seguito ad una caduta, la coscia sinistra fratturata nella sua parte superiore (28 luglio 1841); per la qual frattura rimase zoppo.

Quando fu guarito riprese il corso delle sue escursioni (settembre 1843) visitò la Sassonia, la Prussia, la Gran Bretagna e discese, il 27 novembre seguente, a Londra, in un albergo della piazza di Belgrave (*Belgrave-square*). Fu là che egli principiò la sua vita politica, dichiarandosi pretendente alla corona di Francia. Ivi ricevette, coll'etichetta di Corte, parecchie notabilità del partito legitimista, fra i quali Chateaubriand, Fitz-James, Berryer, de Valmy, de Larcy, de Pastoret ed altri. L'indirizzo parlamentare del 1844 condannò questa *colpevole manifestazione*; i deputati che vi si erano associati, diedero le loro dimissioni, ma poscia si ripresentarono ai loro elettori, i quali li rimandarono alla Camera.

Tre anni dopo, il Conte di Chambord sposò a Graz Maria Teresa Beatrice Gasparina, figlia primogenita del duca di Modena, che gli recò in dote parecchi milioni (16 novembre 1846). Per la morte del suo avolo e per quella di suo zio, divenuto capo della famiglia dei Borboni, andò a stabilirsi nel castello di Frohsdorf, presso Vienna.

Era con sua madre a Venezia, quando ebbe la notizia degli avvenimenti di febbraio, ossia della cacciata di Luigi Filippo e dello stabilimento della Repubblica.

Non credendo di dover cavar partito da una rivoluzione così repentina, si contentò della parte di spettatore, protestando nelle sue lettere *il suo amore per la Francia*, e aspettando il giorno in cui, « stancato di esperimenti, essa volgerà verso lui i suoi sguardi e pronunzierà il suo nome come pegno di sicurezza e di salute ». I suoi partigiani lo mantenevano nella speranza d'una ristorazione, o per affrettarne il compimento, unirono i loro sforzi a quelli degli Orleansisti, e anche dei Bonapartisti.

Essi non nascondevano punto che la presidenza di Luigi Napoleone non era altro che un *ponte (plancher)* per giungere alla *royauté*.

Quando al conte di Chambord, regalando la sua condotta sulla politica temporizzatrice dei suoi consiglieri, si mostrava di tempo in tempo presso la frontiera, accogliendo con una benevolenza tutta reale, il fiore dei suoi fidi a Eins, a Colonia, a Wiesbaden, in quest'ultima città si tenne per la prima volta la fusione dei due rami della casa di Borbone.

Il ristabilimento del regno imperiale, nel 1852, obbligò il conte di Chambord a rientrare nell'aspettativa. I suoi atti politici si limitano a qualche lettera indirizzata, in circostanze solenni, ai capi del suo partito, o messa in circolazione della stampa.

Così si pronunziò altamente nel luglio del 1861 con una lettera al signor Nettement, per la difesa del potere temporale del Papa, dichiarandosi pronto a « pagare col suo sangue il trionfo di una causa che è quella della Francia, della Chiesa e di Dio medesimo ». Così parimente nel mese di giugno 1862, impegnò tutti i suoi amici ad astenersi dalle elezioni generali se non fosse per eleggere deputati devoti al Papa e alla Chiesa. Qualcuno dei viaggi del Conte di Chambord ha relazione colla politica. Nel 1863, dopo aver visitato la Turchia, la Siria, la Palestina, il basso e l'alto Egitto andò a stabilirsi a Lucerna, dove il suo soggiorno diede luogo a diverse manifestazioni. Attestò all'ex re di Napoli Ferdinando II, che andò a visitare a Roma, le più grandi simpatie.

Alla fine del 1866, dopo la cessione forzata della Venezia da parte dell'Austria, vendette il suo palazzo a Venezia, il quale, insieme con quello di sua madre aveva dovuto essere pavesato coi colori italiani all'entrata delle truppe di Vittorio Emanuele.

Nel 1870, in occasione della guerra, offrì il suo castello di Chambord per ricoverarvi i feriti e mandò per essi 10,000 franchi. Dopo la caduta di Napoleone, invitò i francesi ad affidarsi a lui, « al vero governo che ha per base il diritto e per principio l'onestà ». Protestò poscia contro il bombardamento della « sua buona città di Parigi ».

Nel successivo triennio si andava facendo probabile una ristorazione. I realisti intrapresero negoziati per far accettare la monarchia, e per facilitare questo avvenimento si promosse l'unione del ramo primogenito d'Artois col ramo d'Orleans, e accondiscendendo ai desideri degli amici del conte di Chambord, nel 1873, lo stesso Luigi Filippo, conte di Parigi, erede degli Orleans, andò a Frohsdorf a riconoscere solennemente i diritti della casa primogenita dei Borboni.

Parlava che tutto dovesse appiattarsi, che il re sarebbe finalmente venuto, chiamando a suo erede il primogenito degli Orleans. Furono fatti in segreto grandi preparativi per un ingresso solenne a Parigi. I 320 deputati monarchici dell'Assemblea nazionale, il 24 maggio 1873, avevano abbattuto Thiers e portato provvisoriamente al governo Mac-Mahon, come più disposto a non impedire il ritorno del re.

Per poter stabilire la monarchia e compiere la fusione dei legitimisti e degli orleanisti era indispensabile che venisse adottata la bandiera tricolore, la bandiera di Napoleone I^o e di Luigi Filippo. Luciano Brune e Chesnelong, i due più influenti legitimisti si recarono dal conte di Chambord per domandargli il sacrificio della bandiera bianca; ma tutti gli sforzi furono inutili.

Il 23 ottobre 1873, il conte di Chambord scrisse il suo testamento politico. Dichiarò di non poter rinviare lo stendardo d'Arco e di Ivry. Le pretese della vigilia, disse egli, mi danno la misura delle esigenze del domani. E ritenuto ogni transazione con queste dignitose parole, la mia persona non ha nulla, il mio principio è tutto.

Nel novembre seguente l'Assemblea votava il sequestro; la causa della Repubblica cominciò la sua marcia ascendente, e non si parlò più di monarchia legittima.

Il conte di Chambord, addolorato dei mali che recava alla Francia un governo incedibile, anzi ateo, aspettava che Dio lo chiamasse a sanare le sue ferite. Ma Dio, nella sua infinita sapienza lo chiamò a sé, pagandogli il premio delle sue virtù, lasciando che quella sventurata nazione sentisse sotto un governo tirannico, mascherato da liberale, i falli di cui si rese colpevole.

Chambord, villaggio della Francia, nel dipartimento Loire-et-Cher, nel quale è un magnifico castello cominciato da Francesco I, e terminato da Luigi XIV. Fu dato successivamente al Re Stanislao, al maresciallo di Sassonia, al maresciallo Berthier e nel 1821 al duca di Bordeaux, nipote del re di Francia.

Chambord morì placidamente verso le sette e mezzo. Un vessillo nero venne inalberato sull'alto del castello di Frohsdorf; il villaggio e la piccola città di Wiener Neustadt si pavesarono a lutto.

La campana suonò tutto ieri a lugubri rintocchi. La contessa di Chambord, gli intimi amici, il dottor Mayer e il cappellano erano presenti alla morte.

Quest'ultimo strinse la sinistra del momento esclamando le parole che furono pronunciate dal sacerdote che assisteva Luigi XVI.

Eyes de Saint-Louis montent au ciel!
La contessa aveva.

Fu notata la singolare coincidenza che l'ultimo discendente diretto di Luigi XIV morì la vigilia della festa di San Luigi, re di Francia, ed il giorno anniversario della nascita del conte di Parigi.

Le esequie avranno luogo fra otto giorni e la salma verrà trasportata a Gorizia presso la tomba di Carlo X, re di Francia avolo suo. L'Imperatore d'Austria ha ordinato 700 libbre di lutto.

All'apertura del testamento assistettero un grande funzionario della Corte di Vienna, giacché il conte di Chambord aveva il diritto di extra-territorialità.

Il primo telegramma annunziante la morte fu spedito a Luigi Filippo Alberto d'Orleans, conte di Parigi. Nel pubblico fu diffusa la notizia per mezzo di dieci edizioni straordinarie del *Guaique*, e del *Chiron* che comparvero, listati a nero.

Il *Guaique* manda un'avviso al conte di Parigi, nuovo re, che chiama Filippo VII. Il *Chiron* ha degli articoli analoghi.

Il partito realista, esclamava il detto giornale, non è morto; il conte di Parigi è l'erede legittimo del trono di Francia e tutti i realisti si riuniranno intorno a lui senza incertezza e senza debolezza.

La *Gazette de France* e il *Moniteur* riconoscono anch'essi il conte di Parigi quale legittimo erede del trono.

Il S. Padre, a mezzo della Nunziatura Apostolica di Vienna ha fatto pervenire la sua condoglianza all'Augusta vedova del Conte di Chambord.

IL CONTE DI PARIGI

Il conte di Parigi, nella sua qualità di figlio del primo figlio di Luigi Filippo, o del ramo secondogenito, e diventa, per la morte dello Chambord, il capo della famiglia reale di Francia.

Luigi Filippo Alberto d'Orleans, conte di Parigi, nacque a Parigi il 24 agosto 1838 da Ferdinando duca d'Orleans (figlio del re Luigi Filippo) e dalla principessa Elena Meclimburgo Schwerin.

Il 5 ottobre 1873 egli si recò a Frohsdorf e stringendo la mano al conte di Chambord, il Conte di Parigi pronunziò le seguenti parole:

« Vengo a farvi una visita che da molto tempo era nei miei desideri. Saluto in voi in nome di tutti i membri della mia famiglia, ed in nome mio, non soltanto, il capo della nostra casa, ma anche il solo rappresentante del principio monarchico in Francia ».

In seguito a questa dichiarazione, il figlio del duca d'Orleans, dicendo l'erede presuntivo della monarchia di diritto divino.

Parigi 25. — Il *Francese* dice che il conte di Parigi non fece conoscere finora il titolo reale che prenderà; si sa soltanto che conformemente alla tradizione storica, cesserà di chiamarsi d'Orleans, per chiamarsi Borbone.

Parigi 25. — I giornali repubblicani salutano rispettosamente la tomba di Chambord, e dicono che col principe è scomparsa la dottrina del diritto divino.

I giornali monarchici credono che l'aperta e completa dei realisti è assicurata.

Il *Soleil*, dice che non è ancora giunto il momento di dire le conseguenze politiche della morte di Chambord; la casa di Francia non scompare, resta il ramo cadetto.

Il *Guaique* crede verosimile che il conte di Parigi gioverebbe alle potenze con lettera riservata da principe a principe, la morte di Chambord e dichiarerà che accetta i diritti e i doveri derivanti dalla nascita.

I Consigli generali della Vandea, e della Loira levarono la seduta, in segno di lutto.

ALPINISMO?

Lunedì della passata settimana, a Braconia si aprì il XVI Congresso degli Alpinisti Italiani.

Sella vi intervenne e vi pronunciò un discorso nel quale tra le altre belle cose ha detto queste, che ricapiamo dalla relazione data diffusamente dal *Guaique*:

« L'alpinismo non è solo, emblematica di salire i monti, ma è anche emblematica essenzialmente morale. L'ascesa a noi piace ricordare Arnaldo, il difensore del libero pensiero (sic) il precursore (per dirlo con le parole che possiamo adoperare più miti) della separazione della Chiesa dallo Stato, onorato oggi dal monumento così splendido che un vostro concittadino inaugurò a nome del Re costituzionale, del Re d'Italia sedente in Roma ».

Le abbiamo dette due volte queste parole, perché non crederemo ai nostri occhi. Avremmo sentito dire tante volte che il Club alpino, che la Società degli alpinisti italiani si occupa *esclusivamente* ed ha per fine *esclusivo* di promuovere le visite e lo studio dei nostri monti, a favore della geologia e della meteorologia e ad eccitamento di vigorose imprese che conferiscono a dare forza e agilità alle membra di coloro che lo tentano. E ci piaceva questa istituzione e ci pareva utile e degna di lode. Inanzi, troppo ingenui, noi avevamo preso sul serio il carattere *esclusivamente* scientifico e ginnastico dell'alpinismo, finché a farci cascar dalle nuvole ci capitò sotto l'occhio il discorso dell'on. Sella, mentemmo che presidente del Congresso alpinistico e però autorevole oratore in nome di esso.

Pazienza che il Sella vi facesse un discorso politico! sarebbe stato fuori di proposito, ma ormai al *quarantennale* postumo ci siamo abituati. Ma approfittare d'un Congresso alpinistico per levarvi a cielo un eretico svergognato, un frate sfrac-

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Jeri l'altro si è riunita alla Minerva la commissione centrale per i libri di testo. Presiedeva la commissione l'onorevole Costantini segretario generale al ministero dell'istruzione.

Erano presenti 16 commissari, fra cui Anton Giulio Barrili, Raffaele Giovagnoli, il prof. Dalia Vedova segretario della Società Geografica.

La commissione si ripartì in tre sezioni: per l'istruzione classica, tecnica, elementare. Le sezioni cominceranno subito l'opera di revisione. I lavori di revisione dureranno circa un mese.

L'Adriatico scrive di essere tentato quasi a credere che la lettera del Papa abbia rotto l'alto sonno all'On. Costantini, spronandolo ad esaminare se il Papa aveva ragione davvero di lamentarsi, o piuttosto se non era una necessità urgente purgare le nostre scuole da tante immondizie che passano col nome di libri di testo.

I piccoli commercianti italiani, residenti in Egitto, riceveranno già l'indennità di sei milioni per i danni patiti l'anno passato nella guerra d'occupazione.

Il Re Umberto firmò la grazia con cui viene commutata la pena di morte ai soldati Barcia e Deidda nei lavori forzati a vita, previa degradazione.

Crediamo di sapere che il governo ha impiegato in quest'anno delle somme assai maggiori che non quelle stabilite per legge in spese di armamenti e fortificazioni. Lo stato maggiore generale d'accordo col ministro della guerra fa eseguire studi e lavori come se si fosse alla vigilia di qualche avvenimento.

Per queste spese si ricorre al solito mezzo dell'emissione di rendita.

ITALIA

Napoli — Mons. Arcivescovo di Napoli in data 23 agosto ha diretta ai soprintendenti degli Ospedali della Città la seguente lettera:

Onorandissimo Signore

Nella nobilissima gara di carità suscitata per la immane catastrofe d'Ischia, non vi ha dubbio che si sono in special modo segnalati gli Ospedali della nostra città. Io che per adempiere il mio sacro ministero ho visitati tutti in questa luttuosa congiuntura, ho avuto più volte occasione di ammirare gli sforzi straordinari, che ciascuno di essi ha fatto per accogliere il maggior numero che si potesse di feriti, la prontezza e la opportunità dei rimedi che si sono loro apprestati, e le industrie di ogni maniera, con che si è cercato di alleviare i loro mali.

Or come primo rappresentante in Napoli di quel divino Maestro, che stabilì quale tessera caratteristica dei suoi discepoli la carità scambievolmente, e dichiarò di ritenere fatto a se ciò, che farebbero all'ultimo degli infelici; e più come Pastore di una città, in cui più che in altra mai le Opere Pie non sono che frutto della fede religiosa dei nostri padri; io sento il dovere ed il bisogno di manifestare i sensi della mia riconoscenza a quanti sono in questi giorni concorsi ad aiutare i feriti nei nostri Ospedali.

E però mi rivolgo a lei, Onorandissimo Sig. Soprintendente, e la prego di comunicare ai degnissimi suoi colleghi, ai Professori Sanitari, alle buone Suore di Carità ed a quanti altri hanno prestato in questa occasione la loro opera generosa e pia nell'Ospedale, cui ella è a Capo, che io, ritenendo fatto a me quello, che hanno fatto per i feriti del tremuoto d'Ischia, li ringrazio tutti in nome di Dio, e da Lui Padre delle misericordie invoco sul capo loro e sulle loro famiglie le più copiose benedizioni.

firmato **GIUGIELMO Arcivescovo.**

Firenze — Vecchissimo moriva o non ha guari un fattore. Con suo testamento prescriveva che tutta la sua sostanza composta di 90,000 lire in oro, 30,000 delle quali stavano nel saccone del suo letto, e il resto nella cappa del camino, dovessero appartenere al suo padrone, che è capo di una delle più cospicue famiglie fiorentine; e a tale effetto lo nominava suo erede universale. Altre 16,000, tenute in altro nascondiglio, il fattore le lasciava ai Padri Francescani per tante messe che dovevano dire in suffragio dell'anima sua.

ESTERO

Spagna

El Correo di Madrid pubblica una lettera da Biarritz, la quale afferma che i documenti, trovati in possesso dei soldati ribelli dell'esercito del Nord, rivelano non

essere estranea alla presente rivolta un'Associazione massonica che fino dal 1877 ha riunificazioni nell'esercito sotto la denominazione di « Associazione militare repubblicana ».

Secondo questa lettera la carta sequestrata include il regolamento della Società, e non circolare pubblicata dal Comitato di Parigi, in occasione della formazione della sinistra dinastica, in cui si esponevano le evenienze che potevano nascere, e si spiegava la condotta da seguirsi in qualunque caso.

Inghilterra

Londra 25 — Chiusura del Parlamento. Il discorso della Regina constatò i buoni rapporti con le potenze.

La convenzione per la navigazione sul Danubio riuscì favorevole al commercio grazie all'attitudine conciliante dei paesi rappresentati.

La riorganizzazione amministrativa dell'Egitto fu ritardata a causa del cholera.

Le vedute del Governo sulla occupazione militare e per lo sviluppo del benessere in Egitto furono dignità espresse e non sono cambiate.

Incidenti con la Francia per Madagascar furono oggetto di comunicazioni col governo francese che, condotte con spirito amichevole, daranno certamente un risultato soddisfacente.

Riguardo questi incidenti continueremo a vegliare su tutto quanto si riferisce ai diritti ed alla libertà dei nostri sudditi.

Il discorso esprime la speranza nel ristabilimento di una pace duratura nella Zululand, che non fu ancora realizzata.

La convenzione col Transvaal non diede risultati soddisfacenti ma il governo veglierà alla sicurezza della frontiera del Natal. Riguardo la questione del Transvaal verrà trattata pressantemente dai nostri capi delegati del Transvaal.

Il discorso constatò che la situazione dell'industria e dell'agricoltura in Inghilterra sono migliorate; lo stato del commercio è soddisfacente, la situazione in Irlanda è migliorata.

Il discorso spera che le misure prese miglioreranno la situazione degli affittuoli in Inghilterra e Scozia.

Termina enumerando le leggi votate nell'ultima sessione del Parlamento che è prorogato al 12 novembre.

Madagascar

Una lettera diretta al *Monde* dal prefetto apostolico delle Missioni cattoliche del Madagascar dà la statistica dei cattolici romani stabiliti in quel paese.

Noi ne togliamo alcuni dati interessanti:

Ai 1° luglio 1892 v'erano nell'isola 316 preti o stazioni cattoliche, 170 chiese costruite, 54 in costruzione, 350 maestri e maestri di scuola, o catechiste, 49 missionari preti, di cui uno indigeno e 80,905 fedeli.

Le scuole della missione erano frequentate da 19,103 fanciulli, di cui 9134 maschi e 9969 femmine.

Russia

Telegrafano da Odessa che domenica a mezzanotte, a Kiev avvenne una tremenda disgrazia.

Si teneva una festa nel fiume Dnieper. Scoppiò all'improvviso un aragano; quattro barche furono capovolte. Alcuni poterono salvarsi; gli altri, circa 80, la più parte donne o fanciulli, perirono.

La *Politische Correspondenz* annunzia, che secondo una recente statistica, il patrimonio dello Stato in Russia diminuisce annualmente per il valore di circa sei milioni di rubli per gli incendi e incendi che vengono applicati in quasi tutte le provincie dell'impero.

DIARIO SACRO

Martedì 28 agosto

s. Agostino vasa. dott.

Effemeridi storiche del Friuli

29 agosto 1292 — In Udine si compose la pace tra i signori di Forcarin e di Plagnogna.

Cose di Casa e Varietà

Poi superstiti dell'isola d'Ischia. Parrocchia di Propetto 1. 24 — Id. di Soc-

obievo 1. 12 — D. Valentino Banti 1. 2 — Raccolte in Duomo alla Messa, di suffragio 1. 8 — Cleve e popolo di Ravio 1. 18.50 — D. Giuseppe Pajana Car. di Realis 1. 2 — D. Gio. Batt. Corgnani 1. 1 — Arcangelo Pascoli 1. 1 — Arcangelo Grinovero 1. 1 — Raccolte in chiesa a Realis 1. 2 — Parrocchia d'Illegio 1. 10.

Offerte precedenti L. 2114.22
Totale » 2193.72

La festa di ieri. Molti del vigiliotto d'invito favoriti dall'on. Municipio ci siamo spinti anche noi ieri fin sotto la Loggia Municipale per assistere alla cerimonia della inaugurazione del Monumento a VITTORIO EMANUELE II; ed eccoci a riferire ai lettori del *Cittadino Italiano* le nostre impressioni.

Foranzi tutto dobbiamo dichiarare che non ci trovavamo a tutto nostro agio in mezzo a quella folla di cavalieri, di commendatori, di grandi ufficiali, di decorati, i quali facevano pompa delle loro croci e medaglie al petto. Se non che dato intorno uno sguardo adocchiammo qui e là qualche invitato spoglio di ogni ornamento e che per di più nemmeno indossava l'abito prescritto dal biglietto d'invito. Ciò valso a infonderci un po' di coraggio. — Quelli là, pensammo, devono essere studenti campagnoli. Ma come potranno salire qui su senza l'abito di prescrizione?

Girammo alquanto di su e di giù per l'ampio loggiato con animo di abboccare qualcuno di quegli invitati dall'abito dimesso e con poco studio riuscimmo ad appiccar discorso con uno di essi. Era appunto un sindaco: un vecchietto svelto e rubizzo il quale pareva ben compreso della parte che rappresentava sebbene mostrasse di non voler dar troppo peso alle esigenze dell'etichetta.

Dopo aver parlato del tempo splendido, della folla e di altre cose che di solito offrono materia ai discorsi fra persone che per la prima volta si rivolgono la parola, entrò senza cerimonia nell'argomento che mai aveva spinto ad avvicinare quell'omero.

— Com'è, gli chiesi sorridendo, eh? Ella è riuscito a salire qui sotto senza l'abito nero e la gravata bianca? Avrà pur letto l'avvertenza apposta al biglietto d'invito?

— Sì, l'ho letto, mi dispiace, ma venuto in città, e vedute che altri invitati, privi, al par di me, dell'abito prescritto, avevano libero l'accesso alla Loggia, estrassi il biglietto di invito di cui m'era munito per ogni evenienza, e... passai anch'io.

Capii dunque che il Municipio aveva facilmente derogato alla prescrizione dell'abito nero.

Alle ore 10 1/4 giungono le varie associazioni della città con la rispettiva bandiera e precedute dalla fanfara. Si schierano sul terrapieno di S. Giovanni ai lati del monumento.

La piazza gremita di gente presenta un colpo d'occhio stupendo. A destra e a sinistra del monumento si ergono i gonfoloni della provincia e del comune. Tutto le case sono pavesate. Le finestre sono piene di spettatori. Sulla piazzetta sono collocati tre bande musicali, ai piedi della Loggia è schierata la truppa. In altri punti più prossimi alla piazza sono collocate altre bande musicali della provincia.

Ma ecco che uno squillo di tromba annuncia l'arrivo di qualche pezzo grosso. Difatti una carrozza giunge da via Bialto non entro il generale ex. Gabutti di Bastagno rappresentante la Casa Reale, e il R. Prefetto, tutti due in grande uniforme. La musica militare intona la Marcia Reale, la folla applaude. Dall'alto della torre dell'orologio vien fatto un segnale, poco appresso si ode un colpo di cannone; al secondo colpo la tenda che avvolgeva il monumento cade, tutte le musiche suonano la marcia reale, la folla applaude, gli spiri d'artiglieria si ripetono e un frastuono da non potersi descrivere. Gli occhi di tutti sono rivolti al monumento. Intanto si vede salire la gradinata della loggia il cav. Crappa e il cav. De Poli i quali riceveranno congratulazioni e strette di mano a Josa. Il generale Gabutti li vuole a sé ed essi periti si avanzano e rispondono con ripetuti inchini agli elogi ed al ringraziamenti del rappresentante la famiglia Reale.

Nella bigoncia preparata per gli oratori comparisce il cav. Luzzatto II. di Sindaco. Le bande cessano di suonare; tace il canone, ma si è tentato da un silenzio che permette di sferrare una sola parola dell'oratore. Al cav. Luzzatto succede a parlare il comm. co. Gruppiero presidente del Con-

s. g. provinciale, poi il deputato F. Selamit Boda, iadi il Senatore co. Prospero Andolini, il R. Profetto e da ultimo il generale conte Gabutti di Besenigo. Tutti gli oratori però ebbero egual successo: pesano riuscì ad afferrar l'idea del discolo; ma già pensiamo che non avranno detto nulla che non sia stato ripetuto e scritto la volta.

Terminati i discorsi, le associazioni con le bandiere passarono per via Sottomonte in Mercatovaccio e di là in ordine misero verso la piazza stando davanti al palazzo della Loggia dove stavano le varie rappresentanze che riprendevano al saluto.

Dopo le associazioni seguì la sfilata delle bande musicali in numero di 13.

Finita la cerimonia dell'inaugurazione e rogato l'atto di consegna del monumento il Generale e lo Rappresentante al Reparto a visitare l'Esposizione.

Alla 4. ebbe luogo il pranzo di 80 coperti al Palazzo Municipale.

Per chi avesse interesse di conoscerlo ne diamo il menu:

Capri.

Capicci al brodo, Lupo di mare con salsa d'uovo.

Chianti e Bordeaux.

Filotto di due all'ingrosso, Sfogliata alla cacciatora, Capriolo all'alpina con spina, zabaione alla romana, Arrosto alla selvaggina con erostoni, Girelli di carciofo ai tartuffi.

Marsala, Champagne, Cognac.

Bodino diplomatico, Torta Margherita, Frutta e formaggio, Caffè.

Alle frutta, il generale Gabutti comunicò il telegramma di S. M. il Re che creava di moto proprio cavalieri dell'Ordine Mauriziano il fondatore G. B. De Poli e lo scultore Crippa.

Seguirono i brindisi. Selamit-Boda depose che il Ministero non si sia fatto rappresentare.

Dopo il pranzo tutti i convitati si recarono in varie carrozze fuori porta Venezia ad assistere allo spettacolo dei *gentleman's riders*.

Una folla immensa di popolo si stendeva lungo i due viali pedonali. Ma, poi frustati avvezzi alla corsa in Guardia questa corsa rimase poco e nulla divertente.

Nella corsa di decisione, il primo premi fu vinto dal co. Puppi, il secondo dal signor Blum, il terzo dal co. Muntica.

I premi consistevano in tre sciarpe di raso (bianca rossa e celeste) portanti lo stemma del Municipio e la scritta *Municipio di Udine*, in ricamo.

Terminato lo spettacolo quel mare di popolo si riversò di nuovo in città dirigendosi verso la piazza V. E. dov'era preparata la illuminazione elettrica ed a guz, o dove suonavano tre bande musicali. L'aspetto della Piazza era veramente incantevole, vi fu anche una fucolata a cui si unì la banda di S. Daniele che percorse la via della città. Al Socio vi fu serata di gala col *Faust*. Prima e dopo lo spettacolo fu spagnata ripetutamente la marcia reale che venne applaudita.

In tutta la giornata non si ebbe a depiorare il più piccolo inconveniente.

Incassi all'Esposizione. Nei due ultimi giorni si ebbero i seguenti incassi:

Sabbato

Biglietti a cent. 50 n. 1003 L. 501.50
Domenica
Biglietti a cent. 50 n. 4080 » 2040.00
» 25 n. 152 » 38.00
Incassi precedenti » 9934.25

Totale L. 16778.75

Le latterie di Tolmezzo e d'Illegio all'Esposizione Provinciale. Ricorriamo la seguente:

Illmo Sig. Direttore,

Giacché s'ha incominciato, andiamo avanti. Ho fatto nel *Cittadino* i lamenti che si fanno per avere qualche periodico pubblicati i nomi degli espositori dai Giurati giudicati meritevoli più o meno di lode. A quei lamenti ne aggiungo un altro ed è che il di stesso dell'anno gli prodotti delle latterie, il Giurati diede fatto alla tromba per annunciare la deliberazione da lui pochi momenti prima presa.

Il venerdì, 10 corrente, trovandomi alla Stazione di Udine, sentii gridare allo sportello d'un vagone il *Gorgonzola di Tolmezzo trovato eccellente... premio sicuro e medaglia d'oro*. Ora anche le mani mi coprirà la faccia per la vergogna della patria mia.

Pure ritenendo fosse uno scherzo d'un malgelo qualunque, volli nondimeno immediatamente prenderne informazione, non tanto per assicurarmi del fatto, quanto per vedere se era possibile penetrare nei segreti della Giuria. Ricorsi ad un amico, estraneo del tutto alla direzione dell'Esposizione, e il 15 corrente n'ebbi a risposta: *Tolmezzo medaglia d'oro e il premio della Società... Illegio medaglia d'argento... altre latterie medaglie di bronzo etc.*

Cheché ne dica poi Comitato il segretario Falcioni, il quale deplora che alcuni giornali abbiano con poco tatto e nessuna delicatezza pubblicato liste di premi e di premiati, e che il Giurati non ha ancora pronunciato il suo *finale verdetto*, pure la notizia io la tengo per positiva, perché ho molte ragioni d'fidarmi dell'amico e nessuna del Giurati.

Direte: e qual interesse ne avete voi pubblicando queste storie che riescono a disonore del Comitato, del Giurati, e per conseguenza della Provincia? Rispondo: anzitutto siamo giusti.

Ebbi, non è molto, occasione di visitare alcune latterie della Carnia, ed in quella circostanza buttai giù qualche notetella sul mio portafoglio, non certamente con intenzione di vantarle ad una polmonca, ma soltanto per procurarmi una tanto benefica istituzione ad altri paesi. La voce stridula della Stazione mi fece ricordare quello note, le lessi ed ora ve le metto giù tali e quali con qualche osservazione. E per questa volta mi limiterò alle note che riferiscono alle due latterie di Tolmezzo ed Illegio siccome quelle che furono giudicate meritevoli di lusinghiera onorificenza.

A me sembrerebbe che, trattandosi di non istituzione nuova, nuovissima in Provincia, avrebbe dovuto il Giurati far calcolo di molte cose prima di venire ad un definitivo giudizio, per non mettersi nella brutta condizione di procurarsi una esecrata commemorazione. Si doveva, per esempio, tener conto dell'epoca d'istituzione, dei vantaggi che apportava e che potrà apportare in paese; osservare attentamente la qualità e quantità dei prodotti offerti, come pure non dimenticare la spesa a cui si andò incontro per ottenerli.

E qui, permettetemi ve lo dica, Tolmezzo non fa buona figura sul mio portafoglio. Io trovo seguita che Tolmezzo, iniziò la sua lattoria nel gennaio di quest'anno, Illegio invece nel dicembre 1882; che Tolmezzo avrà avuto circa venticinque lattari, Illegio settantadue; che a Tolmezzo non potrà mai riuscire una lattoria, in grande, che quella d'Illegio fra pochi anni sarà la migliore di tutta la Carnia. Vedo che Illegio ha avuto di prodotto kil. 13.300 per ogni cento k. di latte, e Tolmezzo soltanto 12; e che mentre Tolmezzo spendette più che una lira per avere questo prodotto, Illegio non spendeva che centesimi quarantadue. A questo note aggiungete un'osservazione di gran peso, venutami testè da un amico di c. lasso, ed è che il formaggio della lattoria d'Illegio si vende a Tolmezzo da L. 1.50 a L. 1.60, quello di Tolmezzo non si vende a Tolmezzo che da L. 1.20 a L. 1.30 e stentatamente.

Ma abbiamo il gorgonzola di Tolmezzo, che fu trovato eccellente. Eh! i signori del Giurati non la darebbero troppo nu troudesi esclusivamente di questo prodotto compiaciuto: non per mancanza di bontà del gorgonzola, ma per assoluta mancanza di esso, che la fontana della *medagliata* lattoria di Tolmezzo se ne essiccerebbe ben presto. Figurarsi! quattro o cinque forme soltanto se ne fabbricano colà; e per quattro o cinque forme la si accorda medaglia d'oro!

Via, non mostriamoci tanto ingenui; ed il Comitato per l'Esposizione non permetta, giacché il Giurati ancora non ha pronunciato il suo *finale verdetto*, simili corbellerie.

Il canale del Giordano. In una riunione della *Balloon Society*, a Londra, il capitano Molewsch tenne una conferenza sul progetto di scavare un canale fra il Mediterraneo ed il Mar Rosso, attraverso la vallata del Giordano.

Molewsch espone che la distanza da Malta alla baia d'Acri, dove comincerebbe il canale, è di 1245 m. lla, mentre che quella da Malta a Porto Said è di miglia 1130. Ma il tempo che abbisognerebbe per percorrere queste 115 miglia in più, sarebbe compensato dalla rapidità con la quale le navi potranno traversare il largo canale formato dalla vallata del Giordano e dalla diminuzione dello spazio di passaggio. — Non si avrebbe a scavare che un

canale di 25 miglia dal Mediterraneo alla vallata di Jafud ed un secondo di miglia 20 attraverso le sabbie di Akabah.

Il canale formato dalla vallata del Giordano, sarebbe abbastanza profondo da permettere il passaggio alle più grandi navi o abbastanza largo perché i navigli passino, si incrociò e fino a 16 e 17 nodi all'ora. Nessun ostacolo sarebbe necessario.

Il passaggio dal Mediterraneo al Mar Rosso sarebbe abbreviato di 50 ore. Le spese per questo canale ascenderebbero ad otto milioni di lire.

La Società votò una risoluzione appoggiando questo progetto.

— Ecco, in proposito un telegramma che comunica la Stefani:

Costantinopoli 25 — La Porta si oppone agli studi per la costruzione di un canale attraverso la Palestina al Golfo Persico.

TELEGRAMMI

Saigon 25 — I francesi bombardarono i forti e le batterie poste all'entrata del fiume Hae, lo occuparono dopo un brillante attacco per terra.

Le operazioni avvennero il 18, 19 e 20 corr. Gli annamiti ebbero circa 700 morti o moltissimi feriti; parecchi francesi rimasero feriti.

L'ammiraglio accordò la sospensione delle armi.

Le navi *Vipere* e *Lyna* entrarono nel canale di Thuan, Harmand recossi ad Hae per trattare con la corte che è sgomentata il blocco fu proclamato.

Londra 25 Le *Standard* ha da Hong Kong: corre voce che i francesi abbiano occupato i forti di Hae.

Canton è più tranquillo.

Parigi 25 — Courbet telegrafò al ministro della marina che è impossibile bloccare definitivamente le coste dell'Annam e del Tonchino con le forze disponibili. Dove limitare il blocco ai punti principali di Tanan, Haie Hako nel delta del fiume Rosso.

Londra 25 Il *Times* ha da Hongkong: nuove truppe faranno diretta alla frontiera del Tonchino. L'atto dei francesi di Phaboe incrogiò il partito della guerra.

Alessandria 25 — Ieri sono morti di cholera: in Alessandria 23, al Cairo nessuna.

Vienno 25 — Il re di Romania ha ricevuto la visita dell'imperatore, del ministro degli esteri, dell'ambasciatore tedesco, quindi visitò Kalsoky. Assisté al pranzo dell'imperatore, partì lunedì nel pomeriggio.

Madrid 26 — Il re a Logrono passò una rivista ricordando alle truppe i doveri militari.

Le truppe risposero con acclamazioni. Il re si recò quindi a Burgos. Ripartirà domani per Madrid, andrà venerdì a Logrono colla regina.

Alessandria 26 — Ieri sono morti di colera ad Alessandria 221 persone; a Cairo nessuna.

Parigi 26 ore 10 ant. — Il testamento di Chambord fu aperto. Non vi si trovò nemmeno una parola di politica. Esso sarà pubblicato dopo le esequie.

Non si crede che Chambord abbia lasciato qualche altro testamento.

Il cardinale Quiber consegnò al nunzio 33.000 franchi prodotti dalla quassina nelle chiese e diocesi di Parigi per la chiesa.

Parigi 26 — Nel combattimento di Hae tre navi attraversarono la corazzata della nave *Rayard*. La nave *Vipere* ricevette pure parecchie palli. Il corpo di sbarco si compone di 1650 uomini e 15 cannoni.

Costantinopoli 26 — Il principe Nikita aggiornò la sua partenza. La Porta si affrettò a defluire la vortenza della frontiera montenegrina.

Berlino 26 — Il noto articolo della *Norddeutsche* fu affisso a Metz in tutte le caserme (non altri luoghi). Il fatto produsse grande impressione.

Il deputato alsaziano Astoin, partigiano dichiarato della *révanche*, intende recarsi a Berlino per prendere parte alle sedute del Reichstag, benché sia stato contro di lui incominciato un processo per alto tradimento.

Vienno 26 — Il corrispondente parigino della *N. F. Presse* dice che la con-

dizione di ristabilire la bandiera bianca posta dal conte di Chambord quando dopo il 1870 si trattò per una restaurazione borbonica, non fa che un pretesto. Il conte di Chambord rifiutò la corona, perchè non volle accettarla i patti imposti da Bismarck che suonano così:

Riconoscimento di tutte le situazioni create dopo il 1859;

Riconoscimento del trattato di pace di Versaglia;

Alleanza della Francia con la Germania sopra una base solida e duratura.

Bismarck minacciò una guerra alla monarchia se Chambord non accettava quei patti. Chambord preferì ritirarsi.

Parigi 24 — Il governo decise di non considerare la presenza del conte di Parigi allo esequio di Chambord come un atto di pretesa.

L'Union non dice ancor nulla rispetto alla successione, l'Univers poi protesta contro il grido *il re è morto, viva il re!* Dice che bisogna aspettare che il conte di Parigi abbia parlato per salutarlo salvatore. Quel giornale ritiene però che l'era della monarchia cristiana è chiusa.

Non si crede che il conte di Parigi pubblichi un manifesto.

Il *Français* dice che nulla fa stabilito riguardo al titolo del conte di Parigi. E' certo che lascerà il nome di Orleans e prenderà quello di Borbone.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 25 agosto 1883

VENEZIA	68	—	87	—	15	—	7	—	25
BARI	73	—	32	—	24	—	79	—	29
FIRENZE	4	—	90	—	86	—	68	—	73
MILANO	82	—	86	—	16	—	59	—	60
NAPOLI	61	—	13	—	14	—	58	—	63
PALERMO	51	—	87	—	13	—	55	—	57
ROMA	53	—	6	—	85	—	88	—	2
TORINO	41	—	31	—	5	—	9	—	45

Carlo Moro gerente responsabile.

DUE MILIONI E CINQUECENTOMILA LIRE

n deposito presso la Civica Cassa di Risparmio di Verona, costituiscono il complessivo ed assoluto valore dei CINQUANTAMILA PREMI che la Lotteria di Verona riserva ai vincitori:

CINQUE PREMI

da Lire 100,000	Lire 500,000
> > 20,000	> 100,000
> > 10,000	> 50,000
> > 5,000	> 25,000
Altri 49,980 Premi	L. 1,825,000
N. 50,000 Premi	
del totale valore di L. 2,500,000	

Ogni premio è pagabile in contanti secondo il preciso valore dichiarato e senza deduzione alcuna.

Pronto recapito dei Premi a domicilio, dei vincenti in Italia ed all'Estero.

L'elenco completo di tutti i Cinquantamila Premi, il Programma ufficiale ed il Regolamento dell'Estrazione si distribuiscono gratuitamente, in italiano, francese, tedesco ed inglese, presso tutti gli incaricati della vendita.

IN TUTTI I GIORNALI D'ITALIA

verrà annunciata quanto prima la data ufficiale ed irrevocabile dell'estrazione, il cui bollettino verrà distribuito gratis a tutti i portatori di biglietti.

Prezzo del Biglietto UNA Lira

Domandare per tempo i biglietti a centomila completo che hanno premio sicuro, e i biglietti delle Cinque Categorie, a numero corrispondente, coi quali si concorre, dalla vincita minima di Lire cento alla massima di

MEZZO MILIONE

La spedizione dei biglietti si fa raccomandata e franca di porto in tutto il Regno ed all'Estero per le richieste di un continuo e più alle richieste inferiori raggiungere centomila cinquanta per le spese postali.

Per l'acquisto di biglietti rivolgersi in GENOVA alla Banca F.lli CASARETO di Francesco, via Carlo Polito 49, incaricata della emissione — FIRENZE Benvenuti, piazza Campitello, 1 — ROMA Francesco Giacinto, Cambiavaluta, via S. Luca, 103.

In VERONA, presso la Civica Cassa di Risparmio. In tutta Italia presso i Cambiavalute, le Casse di Risparmio, le Banche Popolari, le Casse di Credito e Comuni.

In UDINE presso ROMANO B. BALDINI, Cambiavalute piazza S. Maria, 10.

UDINE — Via Gorgi N. 28 — UDINE

Polvere Insetticida
perfezionata

Innocea alla salute umana ed infallibile per distruggere tutti gli insetti nocivi: e miomisti: scarafaggi, formiche, vermi delle piante, mosche, aratri, ecc. ecc. Basta polverizzare il luogo infetto per la pronta distruzione. Prezzo della scatola cent. 60 e L. 1.

Trovasi in vendita all'Ufficio Anunzi del *Giornale Italia* no, Via dei S. Giorgi N. 28.

PEI COMMERCianti

1000 fogli di buonissima carta commerciale con intestazione. L. 12.
1000 sopraccoperte color conetognolo con intestazione. L. 10.

Spedire commissioni alla tipografia del Patrio editrice.

Idie 1875 - Tip. Patronat.